

IL REPORTAGE. Tradizionalisti in fuga nella comunità dell'Oklahoma dopo l'arrivo delle macchine agricole



Una coppia amish in un campo di una comunità in Pennsylvania

L'eresia del trattore disperde gli amish

CLARITA (Oklahoma) Sulla strada deserta compare un cartello che avverte attenti ai carretti trainati dai cavalli. Si entra nel minuscolo territorio amish di Clarita 400 abitanti. Sulla strada principale ci sono delle fattorie in vendita. Nei cortili sono parcheggiati i carretti. Le 27 famiglie amish costituiscono più della metà della popolazione di questo villaggio delle Sacre Pianure. «Plain people», come vengono chiamati, sono arrivati negli anni 70 per altri 10 anni raggiunti lasciando le loro case dell'Ohio dell'Iowa dell'Indiana del Canada. Attratti dalla terra nera che nel midwest è sconosciuta come la più fertile gli amish hanno costruito le loro fattorie ed hanno cominciato a lavorare quella terra nera. Fertile ma dura. Difficile da coltivare con gli aratri tirati dai buoi.

Cuffie e bretelle La gente semplice non usa strumenti meccanici. Sette proteste staccate dalle costole dei mennoniti loro cugini spirituali assai più liberali sono arrivati in America nel '700 per sfuggire alle

persecuzioni religiose. La maggior parte di loro vive in Pennsylvania e in Ohio. Non è una comunità gerarchica non segue riti vistosi si affida alle sacre scritture e vive nella più arcaica semplicità niente elettricità niente macchine vestiti semplicissimi disadorni grigi. Per cucinare e per l'illuminazione usano il gas propano, e questo è il massimo di concessione alla modernità. Le donne portano sempre i capelli raccolti in una cuffia e i maschi hanno la barba lunghissima senza baffi il cappello a falde larghe tesse i pantaloni tenuti su da bretelle nere. Sono chiusi non ostili. Pacifici non violenti ma conflittuali tra di loro.

Via dalla modernità Ma la dura terra dell'Oklahoma un conflitto lo ha prodotto. A Clarita qualche amish ha cominciato a usare il trattore. Ne hanno discusso, hanno votato e il trattore è passato. Niente litigi nessuna discussione semplicemente metà degli amish di questa comunità che appartiene al «vecchio ordine» il più rigido se ne sta andando. Qualcuno si trasferisce in Maryland dove il «vecchio ordine» è ancora forte e seguito. Qualcuno torna da dove è venuto. Silenziosamente. Una vec-

inoltandosi nelle pianure a sud-est di Oklahoma City la strada si restringe i camion spariscono, i colori diventano più intensi. Il tempo sembra fermo da almeno cento anni. A trenta chilometri dall'unico centro Ada, cinquemila abitanti, vive una piccola comunità amish. Alcuni di loro, rompendo il tradizionale divieto ad usare macchine, hanno cominciato a comprare trattori. Ed è sorto un pacifico, occulto conflitto tra gli amish

DALLA NOSTRA INVIATA NANNI NICCOBONO

chietta americana dice che qui sono venuti dei giornalisti che hanno fatto domande molto impetose. Che certamente gli amish non parlano con altri giornalisti. Non è vero gli amish sono gentili e parlano se ne vanno e appena parliamo dei trattori ci spiegano gentili che loro non ne possono parlare. E che dobbiamo andare dal ministro della comunità Ben Troyan. Forse lui può rispondere. Bussiamo a un'altra casa. Apre l'anziana signora Mast rugosa e somdele ma anche lei dice che quello dei trattori non è argomento di conversazione. Racconta che lei e il marito si sono trasferiti lì alla fine degli anni '70. Vengono dall'Iowa dove gli inverni sono molto più freddi. «Mo-

dal 75 le donne lavorano in casa cucinano e fanno il burro. Ci fanno entrare in una stanza disadorna dove sono ammassate le coperte in vendita. Non dicono perché se ne vanno e appena parliamo dei trattori ci spiegano gentili che loro non ne possono parlare. E che dobbiamo andare dal ministro della comunità Ben Troyan. Forse lui può rispondere. Bussiamo a un'altra casa. Apre l'anziana signora Mast rugosa e somdele ma anche lei dice che quello dei trattori non è argomento di conversazione. Racconta che lei e il marito si sono trasferiti lì alla fine degli anni '70. Vengono dall'Iowa dove gli inverni sono molto più freddi. «Mo-

mento ha avuto la polio - dice - ed ha subito delle lesioni polmonari abbiamo deciso di trasferirci qui perché il clima è più mite. Daniel la dei tappeti abbiamo un telaio io vendo torte e filoni di vecchie ricette. Siamo aspettando di vendere la terra per tornare nell'Iowa. Centrano i trattori? Scuote la testa e somde.

Per raggiungere la casa del capo della comunità Ben Troyan si fa un giro del paese un grappolo di case e si passa davanti ad un'altra fattoria amish molto grande. Una donna apre la porta e si intravede in casa una ragazza bellissima. La donna ci indica un recinto e ci spiega che loro allevano gli struzzi e li vendono ad una ditta che li commercializza nei ristoranti di Oklahoma City. La carne di struzzo è prelibata e costosa il commercio rende ma anche questa fattoria è in vendita. Motivo? Nessuno in particolare risponde la donna.

La fattoria del pastore Troyan invece non è in vendita. La sua casa è l'unica di mattoncini. È la più ricca certamente. Sorge su di una collinetta e tutt'intorno si estendono le terre coltivate. Emma Troyan una donna sui 60 anni con occhi arguti e mobili dice che il marito è nei campi tornerà forse tra due

ore. Cominciamo a chiederle dei trattori e lei scuote la testa rispondendo alle vostre domande ci dice se non riguardano questioni religiose il trattore è una questione religiosa? E mentre lei si tira indietro e non risponde arriva il marito a cavallo di un trattore verde nuovo lamante Emma ride di se stessa ha cercato di mandarci via prima che arrivasse. Ora però è sollevata. La spiegazione tocca al marito. Gli chiediamo del conflitto sui trattori tra gli Amish di Clarita. «Non c'è nessun conflitto - dice - nessuno ha litigato. Abbiamo votato e la maggioranza era a favore». «Noi vi siamo secondo le sacre scritture», spiega Emma - nella più grande semplicità. È uno stile di vita ma non siamo fermi nei secoli passati. Vivere semplicemente significa rinunciare a quello che è inutile che non serve davvero».

Una terra dura Il trattore invece è utile. «Dovremmo impiegare gente per coltivare la terra e costa troppo è una terra dura». Qual è la differenza tra gli amish e le altre comunità religiose cristiane? «Nessuna - risponde Ben - crediamo nello stesso Dio. E con i mennoniti? «Sono più liberali accettano cose che noi

non accettiamo». Ben continua a ripetere che loro non parlano dei fatti della loro religione. È molto turbato dalla nostra presenza e non lo consola il fatto che gli eventuali lettori di questa storia siano molto lontani da lui oltre l'oceano in un paese dove gli amish non esistono e di cui nessuno sapeva niente prima del film «Il testimone». Ci spiega che si nutrono per pregare senza cerimonie di sorta. Che sono frequenti le visite di una comunità all'altra ma che sono i conti che servono ad organizzare la vita sociale non religiosa. Che non ci sono ricchi e poveri. C'è chi sta un po' meglio e chi un po' peggio ma che se una qualche calamità colpisce una famiglia gli altri solidarizzano per rimetterla in piedi. La prosperità per loro significa un giusto guadagno per il lavoro svolto. Niente altro. E se in un posto ci si rende conto che il guadagno non è sufficiente si cerca un altro posto. Ben e Emma vengono dall'Ontario in Canada. Hanno la vorata per anni in un'azienda che produce latticini in Texas per potersi comprare la terra qui a Clarita. Ora con i trattori la vita è più semplice. Anche se molti per i trattori se ne vanno.

Studenti e prof vogliono ammettere una ragazza che 5 anni fa uccise la madre, la direzione no Harvard in rivolta per la baby-killer

Gli studenti di Harvard sono in rivolta. Non contro il governo ma contro la direzione dell'ateneo che ha deciso di cacciare una studentessa diciottenne perché ha scoperto che, 5 anni fa, la ragazza ha ucciso sua madre. I giornali e le università di Boston si danno battaglia, e in tutta la città si discute solo di questo. Ha diritto una ex bambina-killer, che ha già saldato il suo debito con la giustizia, di studiare nella più prestigiosa università del mondo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIETRO SANSONETTI

NEW YORK Harvard la più prestigiosa università degli Stati Uniti è in rivolta. E a Boston la più colta la più sofisticata la più europea delle città d'America si parla solo di questo. Della protesta degli studenti. Non c'entra niente stavolta il sovietismo. Né i grandi temi sociali né la lotta tra repubblicani e democratici. C'entra solo una ragazza di diciotto anni piccola canna con la zazzera bionda e gli occhi neri che la Direzione di Harvard vuole mettere alla porta. I suoi compagni e i professori non sono d'accordo. La difendono a oltranza e sono scesi in piazza per questo. I due più importanti giornali di Boston il Globe e il Herald sono in guerra tra loro e combattono a colpi di editoriali sul tema. Anche il talk show delle radio locali si parla solo di questo. La ragazza, a causa dello sconquasso si chiama

Gina Grant si è diplomata alla scuola di Cambridge dicono che sia intelligentissima forse un genio. E ha una colpa che, fino a qualche giorno fa era nascosta a tenere nascosta a 13 anni ha ucciso sua madre. Ora il mero Massachusetts si è arrovellato e litiga su quel delitto. Gina ha o non ha diritto no nonostante il suo passato di killer bambina ad avere un'educazione di prim'ordine a diventare grande avvocatessa a studiare serenamente insieme ai suoi coetanei? La maggioranza dei leader d'opinione di Boston e la quasi totalità degli studenti e degli insegnanti di Harvard hanno risposto sì. Ma il presidente e il Consiglio di amministrazione hanno detto di no. Uno dei più famosi professori di Harvard Charles Ogletree giurista insigne ha asserito direttamente la difesa della ragazza nella vertenza che ora la

oppone alla Direzione dell'Università. Il Presidente della concorrente Università di Boston John Silber ha dichiarato ai giornali: «Se Gina vuole sarà la benvenuta da noi. Sappiamo che è una ragazza intelligentissima sarebbe un onore averla tra i nostri studenti. Il suo passato? La aiuteremo a capirlo». Il dramma di Gina inizia sei anni fa. Gina viveva a Charleston in Sud Carolina. Era orfana di padre. La madre non si occupava di lei era una donna alcolizzata con qualche problema mentale. Gina viveva con il nonno. Che l'ha tirata su fino a quando lei aveva 13 anni. Poi si è ammalato di cancro ed è morto. Gina è subito entrata in conflitto con la madre. Sei mesi di litigi quasi quotidiani di urla. Forse di botte. Poi una sera di dicembre Gina ha preso un candelabro di cristallo pesante e ha colpito la madre per quindici volte sulla testa. Fino a ucciderla. È stata subito arrestata. Il giudice però è stato comprensivo. Ha tenuto conto della giovane età e ha dato per certo che Gina aveva ucciso la madre in un «eccesso di difesa». Cioè che era stata aggredita dalla madre. L'ha condannata a un anno di carcere. Gina ha fatto solo sei mesi poi è uscita per buona condotta. Si è trasferita in Massachusetts ha studiato alla scuola di Cambridge (dove

era la prima della classe e anche la più brava a tennis) si è mantenuta dando ripetizioni private ai ragazzi delle elementari. Non ha mai detto niente a nessuno del delitto. Venti giorni fa il Globe di Boston ha pubblicato un servizio sulla scuola di Cambridge e lo ha comedito con un'intervista alla studentessa modello di quella scuola. Appunto Gina Grant. Nell'intervista Gina raccontava della sua gioventù da orfana e di come aveva lottato per dimenticare i genitori morti. Diceva: «Bisogna trovare la forza di andare avanti anche quando i genitori non ci sono più. Il giorno dopo una lettera anonima all'Herald e lo scoop: «L'angelo e un killer» titolava l'Herald svelando il passato di Gina Grant e scagliandosi contro la superficialità del Globe. Immediata la reazione di Harvard che decideva di cancellare l'ammissione di Gina. Oggi tra i difensori della ragazza c'è anche il giudice che l'ha condannata cinque anni fa Mark Westbrook. Il quale non ha dubbi: «È una delle ragazze più intelligenti sensibili e di talento che mi sia mai capitato di incontrare. Ogni volta che la sua vita sta per decollare qualcuno le ributta addosso quel delitto. Credo che sia ingiusto. Credo che lei abbia il diritto di vivere la sua vita come tutti gli altri ragazzi».

Attracca l'Eisenhower a equipaggio misto: 15 marinaie incinte Cicogna sulla portaerei

NORFOLK (VIRGINIA) La prima unità da guerra della Marina americana inviata in missione di lungo periodo con un equipaggio misto di donne e uomini è rimasta in sede a Norfolk in Virginia con a bordo 15 donne incinte e il ricordo di un torbido episodio di un incontro d'amore a bordo finito su videocassetta. Si tratta della portaerei Eisenhower che ha concluso sei mesi di missione nel Mediterraneo e in particolare nell'Adriatico dove ha partecipato alla forza internazionale mobilitata per la guerra in Bosnia. Negli Stati Uniti l'hanno battezzato «love boat» nave dell'amore. C'era molta attesa quando salpò in ottobre con 415 donne su un equipaggio di poco meno di 5.000 persone. La Marina tiene a precisare che 12 donne erano già incinte prima di imbarcarsi e altre due lo sono rimaste durante le licenze a terra trascorse con i rispettivi mariti. E, assicurano anche la USna, «sublime è rimasta incinta durante una licenza a terra. Tutto a posto quindi sulla portaerei al meno secondo la versione ufficiale. Eccetto l'imbarazzante episodio del marinaio che ha filmato la sua notte d'amore a bordo e ha mostrato il video ad almeno un sottuffi-

cale che si guardò bene dal denunciare la cosa. Tutti e tre i protagonisti del fatto sono stati rimandati a terra. «Donne e uomini hanno adempito alla loro missione in maniera esemplare», comunica il portavoce della Marina. «Donne e uomini hanno pilotato aerei in compiti di pattugliamento dei cieli sulla Bosnia e sull'Irak menzionati».

La Marina americana aprì alle donne nel 1978 quando vennero assegnate a unità di appoggio. Dopo l'elezione a presidente di Bill Clinton nel 1993 il Congresso inserì nella legge di bilancio della difesa una norma che aboliva il divieto alle donne di essere imbarcate sulle unità da combattimento.

critica marxista nuova serie
Analisi e contributi per ripensare la sinistra
195
Democrazia truccata e dittatura della maggioranza Tortorella
La svolta del 25 aprile Barbagallo, Canfora, Pavone, Santomassimo
La sinistra e la cultura ecologista Gentili e Nebbia, degli Espinosa
Il marxismo scomodo di Sacristán Fernández Buey Volponi e Fortini Lunetta
La crisi del cinema italiano Argenti
Discussione sul consociativismo Mele-Mustà